

LA CONQUISTA DEL DENTE DI LEONE

In riva a un lago dove la savana a poco a poco confina con la foresta, sorgeva un tranquillo villaggio. A sera, dalle capanne uscivano fumo e fragranti profumi che mettevano appetito ai bambini e ai ragazzi che giocavano aspettando il richiamo familiare delle madri per l'unico pasto del giorno.

Ma una sera del mese di giugno, il clima del villaggio sembrò improvvisamente cambiare.

Gli uomini della tribù si raccolsero tutti nella capanna di Akia, il grande capo, per il consiglio dei saggi e degli anziani. I ragazzi, quella sera se ne stavano seduti tranquilli, quasi in attesa. I saggi e gli anziani infatti, erano riuniti per una questione che li riguardava da vicino. Dovevano decidere quale sarebbe stata la "prova di forza e coraggio" che i giovani avrebbero dovuto superare per essere accettati a pieno titolo come membri della tribù.

Tutti i ragazzi che avevano compiuto 11 anni, erano impazienti e ansiosi di sapere quale sarebbe stata la prova che li aspettava. Era ormai calato il sole, quando dalla capanna uscirono prima gli uomini, poi gli anziani e infine Akia, il grande capo.

I giovani si avvicinarono ad Akia che, con voce solenne, dichiarò: "Nell'anno 2018, per i ragazzi che devono entrare a pieno titolo nella comunità, la prova di forza e coraggio sarà questa: domani all'alba, con il primo raggio di sole, partirete con le vostre canoe. Sull'altra riva del lago, in un posto segreto, sarà nascosto un dente di leone. Chi lo troverà avrà vinto e dimostrato di avere forza, coraggio e saggezza".

Quella notte, tutti i ragazzi sognarono. I loro sogni erano popolati da denti di leoni nascosti sulle cime dei picchi rocciosi, in profondi burroni, sotto enormi massi di pietra, tra la vegetazione della foresta. Sognavano soprattutto di tornare con il dente di leone, guardati con ammirazione e orgoglio dai loro genitori.

Appena un primo chiarore apparve dietro le montagne, strane ombre presero a muoversi nel villaggio. Erano i ragazzi che portavano le loro canoe verso la riva del lago. Erano tutti indaffarati a preparare le canoe, i remi, focacce di mais e carne affumicata, quand'ecco arrivare, camminando lentamente, Mashudu, un anziano signore che abitava dall'altra parte del lago, nel villaggio dei Rafiki.

Il vecchio si avvicinò ai ragazzi e disse loro: "Questa notte sono stato ospite del vostro villaggio, ma ora devo tornare dalla mia tribù, sull'altra riva del lago. Sono vecchio e stanco e se dovessi fare il giro del lago a piedi non arriverei che a notte inoltrata. Qualcuno di voi mi porterebbe sulla sua canoa?"

Il piccolo Sefu guardò gli altri e disse: "Ma noi dobbiamo fare la prova di forza e di coraggio! Non ci penso nemmeno".

E Obasi: "No non è possibile, se fosse un altro giorno sì, ma oggi dobbiamo correre! No non è proprio possibile! Anche se ti fermi da noi un altro giorno non cambia nulla". "Eh, sì", pensa anche Paki, "se uno di noi prende sulla sua canoa Mashudu, rimarrà indietro e non potrà conquistare il dente di leone..... Ma che fatica dovrà fare, povero vecchio, per compiere tutto il giro del lago! E soprattutto, come sarà triste se tutti gli diremo di no".

Paki si avvicinò al vecchio e disse, deciso: “Vieni, Mashudu, ti porto io!”

Gli altri, sorpresi, lo guardarono dicendo: “Ma tu sei proprio fuori! Paki, cosa ti viene in mente? Rimarrai indietro e non potrai conquistare il dente di leone!”.

Ma ecco, in quel momento, spuntò da dietro le rocce il primo raggio di sole. Era il segnale della partenza. Con un grido di gioia i ragazzi balzarono sulle loro canoe. Afferrarono la pagaia e via sul lago, veloci e leggeri, come se volassero. Era iniziata la grande prova.

Paki faticava di più perché doveva remare per due. La canoa era pesante, perché con lui c'era anche Mashudu. Rimasero sempre più indietro. Gli altri lo vedevano faticare: “Ha perso la sua occasione, lui che è tra i ragazzi più abili e coraggiosi”. Anche Paki vedeva i suoi amici molto più avanti di lui, ormai lontani e gli venne il dubbio di avere sbagliato. Sarebbe arrivato sull'altra riva così tardi che sicuramente qualcuno avrebbe già trovato il prezioso dente di leone. Poi guardava Mashudu, vedeva il suo viso rugoso che sorrideva felice e sentiva nel suo cuore una voce che gli diceva: “Hai fatto bene, Paki, hai fatto bene”.

Il sole era ormai alto nel cielo, e i più veloci, uno dopo l'altro raggiunsero la riva opposta del lago. Saltarono a terra e, dopo aver tirato in secco le canoe, corsero a inerpicarsi sulle rocce e a inoltrarsi nella savana. Obasi prese a scalare un picco roccioso, dal quale si vedeva tutto il lago, sperando di trovare là in cima il dente di leone. Ghali, invece si cacciò coraggiosamente in una grotta buia sperando di trovarlo nascosto in qualche fessura della roccia. Tupac si arrampicò su un vecchio baobab cavo, per calarvisi poi dentro. Chissà se il prezioso trofeo non fosse nascosto proprio là.

Era ormai mezzogiorno, quando arrivò la canoa di Paki. Era tutto sudato per la faticosa traversata e pensava di trovare i suoi amici che già festeggiavano il vincitore. Ma, a quanto gli sembrava di capire, nessuno aveva ancora trovato il trofeo sperato.

Paki riprese forza ed entusiasmo. Forse ce la poteva ancora fare. Salutò Mashudu e via di corsa anche lui alla ricerca.

Ma il vecchio lo chiamò: “Aspetta, Paki, vieni qui! Ti devo dire una cosa”.

Un po' a malincuore, Paki si fermò e si voltò verso Mashudu. Ma era teso come un arco pronto a scattare.

“Teri sera - proseguì l'anziano - Aki, il grande capo del villaggio, mi ha detto: Domani all'alba, quando vorrai tornare al tuo villaggio, recati sulla riva del lago, là troverai i ragazzi pronti a partire per la prova di coraggio. Chiedi loro di portarti sull'altra sponda. A chi lo farà, quando sarete arrivati all'altra riva, consegnerai questo”.

E Mashudu tirò fuori, dalla sua bisaccia, un meraviglioso dente di leone: il trofeo tanto sperato! Sprizzando di gioia, Paki afferrò il dente di leone e lo sollevò in alto con un urlo di felicità.

“Correte, correte, Paki ha trovato il dente di leone!”.

I piccoli africani cominciarono a passarsi la voce, gridando, pieni di stupore. Dopo un po' erano tutti raccolti intorno al vincitore, che fiero ed orgoglioso, stringeva il suo dente di leone. “Sì”, disse Mashudu, mettendogli una mano sulla spalla, “hai vinto la prova e conquistato il dente di leone, perché la forza più grande è la forza dell'amore”.

e della solidarietà. E tu hai dimostrato di avere questa forza quando mi hai aiutato e mi hai preso nella tua canoa. Paki ha avuto il coraggio di fare quello che nessuno voleva fare. Questa era la prova che il consiglio dei saggi aveva pensato per voi”. I ragazzi si guardarono l’un l’altro, poi guardarono Paki. “E’ vero”, dissero, “la forza più grande è la forza dell’amore e Paki lo ha dimostrato! Adesso anche noi vogliamo fare così!” E insieme danzarono e cantarono per tutto il resto del giorno per festeggiare Paki e salutare Mashudu. Poi risalirono sulle loro canoe e fecero ritorno al villaggio. Mushudu li salutò con la mano e pensò: “Sì, questo è stato un giorno importante: forse questi amici hanno imparato che c’è qualcosa nella vita che vale più dell’arrivare primi”.